

**CRONOLOGIA “CASO GLADIO”: fatti e misfatti!**

23/06/93 Commissione Stragi - Audizione del Direttore del SISDE Prefetto Finocchiaro  
( limitatamente a quanto di interesse della Gladio )

---

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

XI LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA**

SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA  
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

*ricostituita con la legge 23 dicembre 1992, n. 499,  
che richiama la legge 17 maggio 1988; n.172, e successive modificazioni*

**RESOCONTI STENOGRAFICI DELLE SEDUTE**

**4<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1993**

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

#### **4° Seduta**

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1993

#### **Presidenza del presidente GUALTIERI**

*La seduta ha inizio alle ore 21,10.*

-PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta. Debbo inizialmente pregare il Segretario di dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

RUSSO SPENA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 giugno 1993.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. È pervenuta la richiesta di attivare il circuito televisivo interno collegato con la sala stampa.

Poiché non si fanno osservazioni, apro il circuito televisivo.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Prima di dare inizio all'audizione vera e propria vorrei fare due considerazioni. In primo luogo, rivolgo un appello sincero e personale affinché ci si limiti nel fumare in questa sede. Si tratta di una sala al chiuso dove ieri sera abbiamo trascorso ben cinque ore. Al termine della seduta, alcuni di noi erano in condizioni fisiche non del tutto normali. Per ora rivolgo una preghiera ai colleghi in termini amichevoli: non vorrei richiamare una legge dello Stato in materia.

In secondo luogo, voglio ricordare ai colleghi che abbiamo ascoltato -il Capo della Polizia per oltre quattro ore sull'oggetto principale - e che voleva essere esclusivo - della ripresa del terrorismo nel nostro paese, soprattutto dopo i tre attentati di Roma e Firenze.

Vi avevo pregato di concentrare l'attenzione e le relative domande da porre al Capo della Polizia esclusivamente sull'oggetto principale della nostra audizione, avvertendo che l'Ufficio di Presidenza - ricordo per inciso che dovremo poi stabilire una data per una sua prossima convocazione - avrebbe attivato, sempre nel quadro dei programmi che

detonante trovato in una valigia alla stazione di Napoli (cito a memoria, non li ricordo tutti e quattordici). Credo - ripeto - che pochi o nessuno di quelli scoperti avessero le caratteristiche degli attentati di Roma e di Firenze, che hanno determinato quella massa di conseguenze che tutti abbiamo constatato.

PRESIDENTE. Faccio presente che l'allegato n. 15 consegnatoci dal Capo della Polizia reca l'elenco di tutti gli attentati dinamitardi sventati dal 18 febbraio 1992 fino ad oggi.

FINOCCHIARO. Ribadisco che questi attentati non-avevano le caratteristiche dei due che si sono realizzati. Il più importante è quello del Palazzo di giustizia di Palermo che avrebbe potuto avere un certo spessore.

RUSSO SPENA. Ringrazio il signor prefetto per le informazioni che ci ha fornito. A proposito degli attentati di Roma e di Firenze mi pare che abbia ripetuto qual è lo stato delle indagini.

Desidero collegarmi invece al filone di domande poste dal collega Buttitta e prima ancora dal vice presidente Tortorella. Lo stesso Presidente affermava che non è possibile escludere che ci troviamo di fronte ad .un 'unica .centrale di tipo tradizionale, .comunque già conosciuta, responsabile dei cosiddetti misteri d'Italia; muoviamoci per un attimo in questo orizzonte di un nuovo tipo di strategia della tensione senza più approfondire cosa significa «strategia .della tensione».

A me interessa in qualche modo capire quale è stata l'opera svolta finora, negli ultimi mesi e nell'ultimo anno, perchè le strutture investigative in qualche modo riprendano per intero la loro funzione e trasparenza di fronte a quelli che sono stati chiamati, con un eufemismo probabilmente, gli inquinamenti, o comunque i depistaggi del passato.

Vengo ora a tre punti che riguardano la struttura in quanto tale. In primo luogo le chiedo, signor prefetto, se siano fondati i fitti e densi dubbi sul reale scioglimento di Gladio. Il Governo, lo sappiamo, ha dichiarato che l'organizzazione Gladio è stata sciolta, ma forse solo i 622 componenti civili sono stati, per così dire, congedati. Forse non lo sono stati anche i componenti militari, che erano in servizio attivo presso i servizi segreti che si occupavano di Gladio. Pare cioè che oltre ai 622 conosciuti ve ne fossero altri 1900 in semiservizio. Vorrei capire in primo luogo dal signor Prefetto se si sa che fine hanno fatto questi 1900; non mi sembra un dato da nulla per una struttura di *intelligence*.

In secondo luogo, reparti di Gladio, come il Centro Scorpione di Trapani, esistevano certamente fino al 1990 - non siamo all'anno zero quindi delle informazioni - e forse anche oltre. Tra l'altro vorrei ricordare che in un'intervista all'«Europeo» dell'11 giugno 1993, il senatore Andreotti a proposito del Centro Scorpione testualmente afferma: «doveva essere smantellato ed invece esisteva, o esiste ancora». È un dubbio abbastanza inquietante, anche perchè sarebbe falso quanto ha affermato il Governo circa l'epoca di chiusura di Gladio, cioè il 1972.

In terzo luogo è dimostrato che esistono ancora dei «nasco», cioè dei nascondigli di armi di Gladio; si parla di venti e non si sa dove siano.

Anche qui, sarebbe in qualche modo falso quello che ha detto il

Governo sul fatto che i «nasco» sono stati tutti ritrovati. Ma qui vengo ad un punto specifico che riguarda Firenze e che mi interessa particolarmente; tra l'altro non chiedo la chiusura del circuito audiovisivo perchè ciò è stato oggetto di una mia interrogazione senza risposta di un mese fa. Non riporto tutta l'interrogazione, che lascio agli atti, che è molto ampia ma riguarda appunto Firenze e (questo già si sa da due anni e mezzo) una casa in locazione utilizzata dai servizi segreti dove è stato ritrovato un nascondiglio di armi.

Sono state svolte indagini sul colonnello Mannucci Benincasa, ben noto. Credo che sia inutile in questa sede ricordare chi sia: voglio solo dire che era ufficiale del Sismi, capo centro CS di Firenze e che (voglio solo ricordare questo caso, ma se ne potrebbe parlare per quanto riguarda Gelli, eccetera) l'ex comandante della prima divisione del Sismi, il generale Notarnicola, nell'audizione, avvenuta il 21 novembre 1989, della Commissione bicamerale sul caso Ustica dice che «andrebbe forse avviata una indagine approfondita per scoprire quali siano realmente i centri occulti che non figurano nemmeno negli elenchi della P2, ma che tuttora operano all'interno dei Servizi e che sono certamente più pericolosi dei centri occulti in qualche modo già conosciuti dalla magistratura». Voglio dire: se vi è un'ipotesi di un'unica centrale che possa continuare, anche se in forme nuove, una strategia della tensione diversa certamente da quella degli anni '70, in qualche modo dovremmo come Commissione preoccuparci che questi aspetti siano stati definitivamente chiusi, . . .

FINOCCHIARO. Non voglio apparire come uno che non vuole rispondere alle domande, però sia per Gladio, che per il Centro Scorpione che per i «nasco», si è operato nell'ambito del Sismi. Non voglio apparire come quello che scarica nei confronti del collega.

PRESIDENTE. Signor prefetto, stavo appunto per dire se a lei risulta, nella sua responsabilità attuale, che ci sia ancora attivo alcunché di struttura di Gladio, lei può rispondere, come ieri il Capo della Polizia ha risposto, che in nove anni non è mai stato informato di Gladio. Questo lo può dire.

FINOCCHIARO. Allora rispondo che non ho notizie che esistano, la notizia che io ho è che ormai è tutto sciolto. Poi, poiché queste strutture sono state istituite e sono vissute all'interno di un'altra organizzazione, questo è noto; ma non vorrei che si pensasse che voglio passare la «patata bollente» ad altri, ma in realtà non sono nella condizione di poter dire altro.

PRESIDENTE. Bene, noi prendiamo atto che a lei non risulta niente del genere,

RUSSO SPENA. La ringrazio, signor prefetto, e prendo atto della sua risposta. È più da valutare il fatto che ieri sera il prefetto Parisi abbia detto di averlo letto dai giornali.